

A gennaio assegni su dell'1% anche quelli medio-alti

L'adeguamento in base all'inflazione.
A dicembre stop al blocco della perequazione
(Italia Oggi 9 ottobre 2018)

E' IL RISULTATO
DEL CONFRONTO
DEL SINDACATO
CON IL GOVERNO
GENTILONI
ACCORDO
SETTEMBRE 2016

Busta paga più pesante per i pensionati a partire dal prossimo gennaio. Il modesto incremento (1%) previsto per il 2019 è dovuto alla cosiddetta perequazione automatica, quella che una volta si chiamava scala mobile. Buone notizie soprattutto per i trattamenti medio alti.

Scade infatti il 31 dicembre 2018 la disciplina transitoria introdotta dalla legge Finanziaria 2014 (n. 147/2013), dopo il blocco totale della perequazione stabilito dal decreto «salva Italia» (di 201/2011, conv. in legge 214/2011) per gli anni 2012 e 2013, che ha compresso la rivalutazione.

Una restrizione che originariamente doveva durare sino al 31 dicembre 2016, ma che è stata prorogata di un ulteriore biennio con la legge di Stabilità 2016 (n. 208/2015).

Si tratta dunque di una notizia positiva.

Nel frattempo l'ente deve prepararsi al rinnovo dei mandati di pagamento per il nuovo anno, sulla base di un dato provvisorio che dovrà essere indicato nel corso del mese di novembre da un apposito decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro del Lavoro. Il cui valore, stando ai nostri calcoli (basati sugli ultimi dati Istat), dovrebbe essere appunto pari all'1%, indice costruito sulla base del dato medio registrato lo scorso settembre.

Pensioni minime. Con l'incremento dell'1%, l'importo del trattamento minimo sale da 507,42 a 512,49 euro al mese.

In seguito all'aggiornamento, sale anche l'assegno sociale, che passa da 453 a 457,53 euro al mese.

Mentre la pensione sociale, ancora prevista per i titolari della stessa al 31 dicembre 1995, raggiunge 377,06 euro al mese.

Oltre il minimo. Con la scadenza del periodo transitorio di cui si è detto, dal 1° gennaio 2019 le pensioni torneranno ad essere indicizzate all'inflazione



secondo la disciplina antecedente alla Riforma Fornero. La disposizione che risale al 2001 (legge n. 388/2000) ha suddiviso la perequazione in tre fasce all'interno del trattamento pensionistico complessivo e l'adeguamento viene concesso:

- in misura piena, cioè al 100%, per le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo;
- scende al 90% per le fasce di importo comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo;
- cala infine al 75% per i trattamenti superiori a cinque volte il minimo.

Di conseguenza, l'aumento per l'anno prossimo sarà così articolato:

- 1% (ossia l'aliquota intera) sulla fascia di pensione mensile sino a 1.523 euro (3 volte il minimo di dicembre 2018);

- 0,90% (90% dell'incremento) sulla fascia compresa tra 1.523 e 2.538 euro (5 volte il minimo 2018);

- 0,75% (75% dell'aliquota di aumento) sulla quota mensile eccedente 2.538 euro (5 volte il minimo 2018).

Con l'anno nuovo, quindi, saranno i trattamenti superiori a quattro volte il minimo Inps a trarre il maggior beneficio.

Con il ritorno al passato verrà ripristinato anche il sistema che vede l'applicazione della rivalutazione su fasce d'importo, e non più a scaglioni singoli di importo.

Così le pensioni 2019	
Trattamento minimo	€ 512,49
Assegno sociale	€ 457,53
Pensione sociale	€ 377,06
Gli assegni superiori al minimo	
Importo della pensione al dicembre 2018	Aumento
Fino a € 1.523	+ 1,00% (100% Istat)
Da € 1.523 a € 2.538	+ 0,90% (90% Istat)
Oltre € 2.538	+ 0,75% (75% Istat)



Per vedere il nostro giornale



Per vedere le nostre News letters

